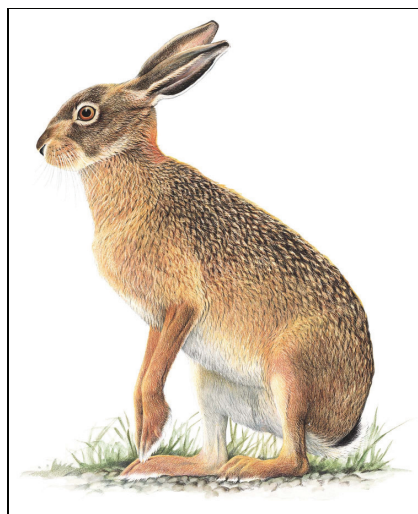


LEPRE SARDA *Lepus (capensis) mediterraneus*



La Lepre sarda (*Lepus (capensis) mediterraneus*) è tradizionalmente considerata una sottospecie della Lepre del capo *Lepus capensis* benché inizialmente sia stata descritta come buona specie (*Lepus mediterraneus* Wagner, 1841) e come tale accettata. Analisi morfologiche preliminari e valutazioni molecolari recenti, sembrano avvalorare l'ipotesi della distinzione tra le forme Nordafricane (da cui deriva la popolazione introdotta in Sardegna) e Sudafricane, tuttavia, il numero limitato di campioni analizzati, così come le ridotte aree di campionamento, suggeriscono ancora cautela nell'accettare o rifiutare questa ipotesi, rimandando la soluzione del problema tassonomico ad un campionamento più esteso. In attesa, quindi, di poter realizzare ulteriori analisi morfologiche e molecolari di confronto tra campioni di Lepre sarda e campioni provenienti dal Nord e dal Sud Africa, si ritiene di poter conservare la classificazione tradizionale di *Lepus (capensis) mediterraneus*.

Stato giuridico

Convenzione di Berna	Allegato III
Direttiva Habitat	Non segnalata

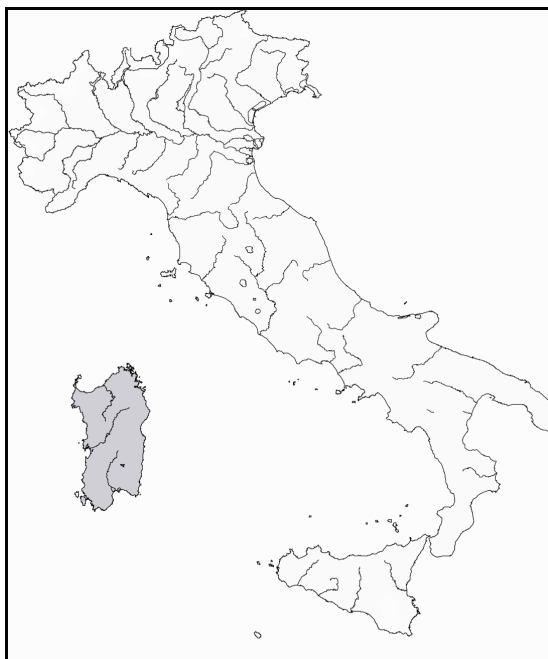
Stato di conservazione

IUCN Red List: *least concern*

La Lepre sarda è considerata una specie a basso rischio di estinzione (indicata nella categoria "Least Concern").

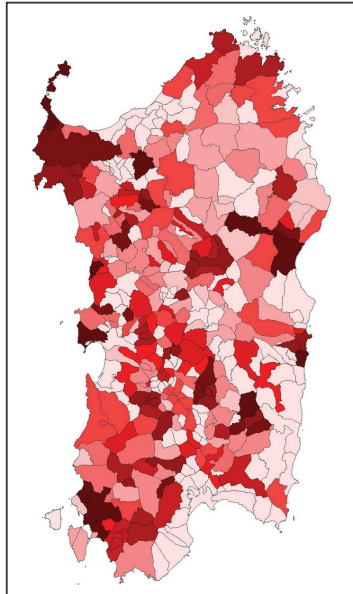
Presenza in Italia

La specie è presente solo in Sardegna, ove l'areale di distribuzione occupa gran parte della Regione, sia pure con densità molto differenziate localmente.



Area di distribuzione

Nei territori aperti alla caccia lo stato di conservazione delle popolazioni di Lepre sarda avrebbe subito un generale peggioramento negli scorsi decenni; dati relativi alla fine degli anni Novanta del secolo scorso evidenziavano comunque una sostanziale stabilità delle popolazioni, ma su bassi valori di densità: 1-5 esemplari/km² su circa il 50% del territorio idoneo alla specie, 5-10 esemplari/km² sul 37%. In anni recenti la presenza della specie è stata registrata in 258 comuni, con un areale pari a 18.460 km², pari al 76,6% della superficie della Regione.



Densità relativa di prelievo su base comunale (l'intensità del colore è direttamente proporzionale al numero di capi prelevati/km²)

Origine delle popolazioni italiane

Specie introdotta in Sardegna dal Nordafrica in epoca preistorica o storica antica.

Consistenza attuale e *trend*

La Lepre sarda mostra consistenze generalmente basse, tanto che le aree in cui si sono registrate abbondanze relativamente elevate (maggiori di 8 lepri per km²) risultano localizzate in soli 6 comuni. Un esempio di densità elevate della specie si riscontra da anni all'interno dell'Oasi di protezione di Capo Nieddu (mediamente 37 lepri/km²). Le densità di abbattimento nelle aree di caccia sono mediamente di 2 esemplari per Km² ($\pm 2,75$). Nell'oristanese la specie si presenta con densità scarse mentre nel nuorese sono presenti comprensori caratterizzati da buone densità. Per quanto riguarda il settore settentrionale della Regione, consistenze apprezzabili si registrano nella Nurra, compresa la penisola di Stintino, e in particolare nell'isola dell'Asinara dove sono state registrate le densità più elevate. Il *trend* della specie risulta complessivamente in flessione.

Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria

La Lepre sarda è inserita Allegato III della Convenzione Berna (specie protette di cui è ammesso l'eventuale sfruttamento delle popolazioni in modo regolamentato).

Lepre sarda *Lepus (capensis) mediterraneus*

Non sono disponibili dati dei carnieri realizzati nel complesso del territorio cacciabile, ma solo informazioni a livello locale caratterizzate da un grado di qualità molto variabile.

I metodi di stima delle popolazioni sono ben conosciuti e standardizzabili, ma vengono applicati solo in poche realtà locali.

Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale risulta criticabile sotto il profilo biologico e tecnico per quanto concerne la data di apertura, che andrebbe posticipata almeno agli inizi del mese di ottobre, quando è meno frequente la presenza di femmine allattanti ed individui molto giovani.

La Lepre sarda è specie poco studiata, per la quale necessitano in particolare ricerche finalizzate alla conservazione e gestione delle popolazioni. In generale si ritiene importante monitorare le popolazioni (raccolta di indici di abbondanza relativa, analisi dei carnieri annuali, verifiche sanitarie ecc.), mantenere sotto controllo il fenomeno del bracconaggio, ridurre i fattori limitanti di carattere antropico (incendi, randagismo, superpascolo di bestiame domestico, ecc.), realizzare interventi di miglioramento dell'habitat (miglioramento dei pascoli, coltivazioni a perdere, aumento della diversificazione ambientale (soprattutto nelle aree pianeggianti).

In una fase di transizione, per migliorare la gestione della Lepre sarda appare importante la presenza sul territorio di un'ideale rete di zone di ripopolamento e cattura o aree assimilabili, in grado di ospitare popolazioni vitali della specie e di realizzare, per dispersione, un naturale ripopolamento dei territori circostanti. A regime sussiste la necessità di adottare anche per questa specie un approccio gestionale fondato sui criteri della sostenibilità del prelievo venatorio, affinché lo stesso venga rapportato alla produttività naturale delle popolazioni.